

Sperimentazione: Giuliana Capelli, Silvia Cattani
Redazione del testo: Silvia Cattani, Gabriele Pallotti

I tempi passati in una IV della scuola primaria

Questo percorso didattico, svolto in una classe IV della scuola primaria con pochissimi alunni bilingue, ha l'obiettivo di sviluppare la consapevolezza d'uso di diversi tempi del passato. Le attività hanno anche una coerenza contenutistica intorno al tema del racconto di paura.

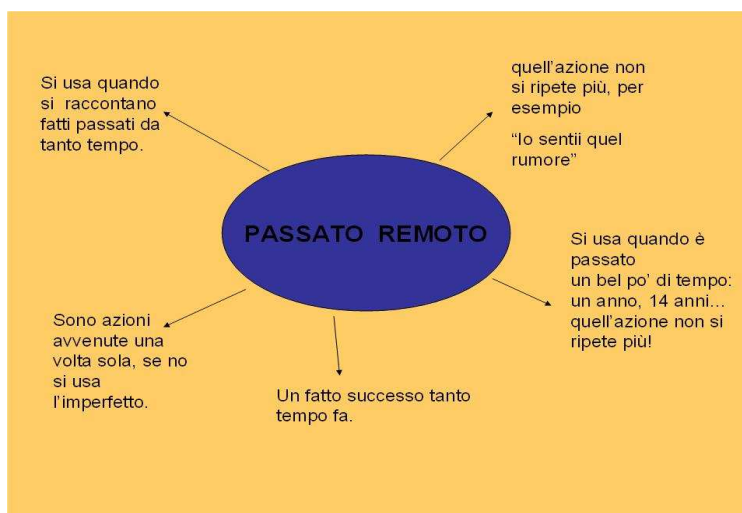
Osservare le produzioni

L'analisi delle produzioni linguistiche si è basata sulle produzioni dei bambini in varie attività scolastiche precedenti. Da esse si rileva come il livello generale sia molto avanzato: tutti i bambini usano il passato remoto e l'imperfetto in modo consistente e sistematico.

Dato il livello linguistico avanzato dei bambini, non è stata dunque svolta alcuna attività sistematica di raccolta e analisi delle produzioni linguistiche. Tuttavia, le insegnanti registrano nelle produzioni dei bambini alcune incertezze formali nella costruzione di certe forme del passato remoto; inoltre, il passato remoto alterna talvolta liberamente con il passato prossimo e i bambini non hanno le idee chiare su quali siano esattamente i suoi contesti d'uso.

Attività 1

Vengono forniti diversi testi al passato in cui si trovino passati remoti, per favorire un brainstorming prima a piccolo gruppo, poi collettivo, sulle funzioni di questa forma verbale e sui generi testuali in cui essa tende ad occorrere. I bambini rilevano che il passato remoto si usa per esprimere eventi compiuti, puntuali e lontani nel tempo e che si trova prevalentemente nei testi di tipo storico, mitico o narrativo fittizio. A questo punto non importa che la loro caratterizzazione sia del tutto corretta da un punto di vista scientifico, ma occorre solo avviare un processo di riflessione attiva.





Attività 2

Viene fornito un testo, *Il fantasma*, chiedendo di sottolineare a matita, all'interno di piccoli gruppi, tutti i tempi passati. In seguito, si evidenziano in giallo i passati remoti e in verde gli imperfetti.

Si inizia a riflettere sul loro uso: ad esempio, se si sostituiscono i passati remoti con gli imperfetti e gli imperfetti con i passati remoti, il testo continua a funzionare? Cosa indicano le due forme verbali, in quali contesti si usano? Non è più una distinzione tra diversi generi testuali, ma tra diverse funzioni all'interno nel testo narrativo: la 'regola' provvisoria trovata è che *l'imperfetto si trova nella descrizione (sfondo descrittivo), il passato remoto si trova nella narrazione (primo piano degli eventi, trama).*

Ecco un esempio dall'incipit della storia:

Il loro respiro **si bloccò** e **sentirono** un brivido correrli lungo la schiena. Zia Julia e Shorthouse **ebbero** un attimo di esitazione. Una galleria nera come la pece **si spalancava** ai loro piedi, non **era facile** avere il coraggio di entrare là dentro. **Scesero** con passo incerto i gradini di pietra, accolti da un soffio di aria umida. Le scale attraverso uno stretto corridoio **portavano** in una grande cucina, con un alto soffitto. Nella stanza **c'erano** parecchie porte: alcune **nascondevano** armadi con barattoli vuoti su ripiani; altre **si aprivano** su ripostigli, uno più freddo dell'altro.

Attività 3

Si riprendono le considerazioni della lezione precedente sulle funzioni di passato remoto (per la narrazione, il primo piano) e imperfetto (per lo sfondo descrittivo). Sempre a piccoli gruppi, viene

distribuito un testo a cloze *Un incontro da brivido*, in cui il verbo è dato tra parentesi all'infinito e bisogna coniugarlo con la forma opportuna di passato. Le diverse versioni vengono confrontate con il testo originale e discusse con il gruppo-classe, riprendendo le considerazioni della lezione precedente.

Un incontro ... da brivido

Anton (aprire).....**APRI**..... lentamente la porta della camera. Nella stanza (essere) c'.....**ERA**..... uno strano odore: un tanfo di muffa e di marcio, simile a quello della cantina. Misto a un sentore di bruciaticcio.

In quel momento (udire).....**UDI**..... uno strano fruscio che (sembrare).....**SEMBRAVA**..... provenire da una finestra: dietro la tenda non (ESSERE).....**C'ERA**..... forse un'ombra che si (profilare).....**PROFILAVA**..... al chiarore della luna?

Lentamente, con le ginocchia tremanti, le si (avvicinare).....**AVVICINAVA**.....
Lo strano odore (diventare).....**DIVENNE**..... sempre più acuto, come se qualcuno avesse bruciato un'intera scatola di fiammiferi, e anche il rumore aumentava.

Anton (fermare) si.....**FERMO**..... impietrito: sul davanzale, davanti alle tende svolazzanti alla corrente, (essere)c'.....**ERA**..... qualcosa che lo (fare).....**FACEVA**..... rimanere a bocca aperta. Qualcosa di così spaventoso che credette di morire stecchito.

- Un vampiro -(urlare).....**URLO**..... Anton.

E l'essere (rispondere).....**RISPOSE**..... con voce che (sembrare).....**SEMBRAVA**..... scaturire dalle profondità della terra:

- Sì, un vampiro.

Poi l'essere (balzare).....**BALZO**..... nella camera e (mettere)si.....**MISE**..... davanti alla porta dicendo:

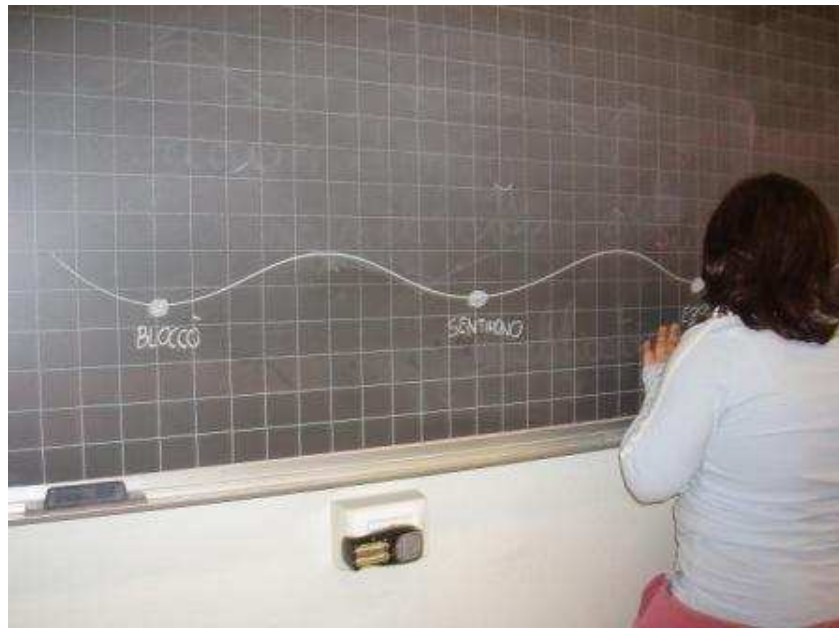
- Hai paura?

Anton non riuscì a pronunciare neanche una sillaba.

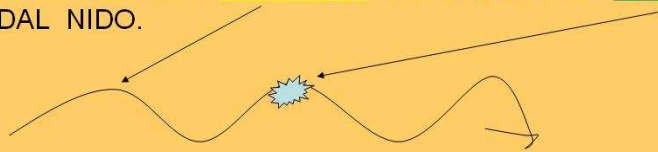
Si riflette a grande gruppo su alcune frasi tratte dai testi:

- da “Il fantasma” - “Il loro respiro *si bloccò e sentirono* un brivido corrergli lungo la schiena. Zia Julia e Shorthouse *ebbero* un attimo di esitazione. Una galleria nera come la pece *si spalancava* ai loro piedi, non *era* facile avere il coraggio di entrare là dentro”.
- da “Un incontro da brivido” – “Nella stanze *c’era* uno strano odore [...] In quel momento *udì* uno strano fruscio...”.

Allora possiamo dire che *in italiano l'imperfetto (durativo, azioni lunghe, dilatate - per ricorrenza o durata: immagine della serpentina) si oppone al passato remoto e al passato prossimo (puntuali, azioni che sono punti nel tempo: immagine della freccia).* Azioni onda e azioni freccia/punto.



MENTRE LUCA **GLICINAVA** UN UCCELLINO **CADDE**
DAL NIDO.



Questa ipotesi viene messa alla prova su altre frasi, ad esempio:

- “Quando ero in prima elementare *piangevo* tutte le mattine perché non volevo andare a scuola (azione ricorrente). Solo una mattina non *piansi* (azione singola): era il giorno della gita”.

- “*Giocavo* sull’albero insieme ai miei amici, quando all’improvviso *scivolai* e *caddi* a terra... *scoppiai a piangere*”. Avremmo potuto sostituire il remoto con il passato prossimo? Sì, in certi casi. Con l’imperfetto? NO!!

In questa discussione emergono anche alcune riflessioni sul presente storico (“Napoleone Bonaparte *era* un abile condottiero, *ma perse* la battaglia di Waterloo” = Napoleone, anche se è un abile condottiero, viene sconfitto a Waterloo) e sulla variabilità diatopica nell'uso del passato remoto: al Nord il passato remoto è confinato a certi generi scritti, mentre nel Centro-Sud si utilizza comunemente anche per raccontare oralmente eventi della quotidianità.

Attività 4

Viene proposta un'attività di produzione libera, sempre intorno al tema delle storie che fanno paura e sempre con il coinvolgimento delle strutture grammaticali del passato remoto e dell'imperfetto. Ai bambini vengono forniti i seguenti incipit di storie, chiedendo loro, a piccoli gruppi, di sceglierne uno e completare la storia.

1) *Ero arrivato in cima all’albero quando vidi arrivare verso noi un esercito di scorpioni.*

2) *Quella mattina Pietro ed io decidemmo di esplorare la grotta. Camminammo per un sentiero alberato, esplorammo per un po’ il boschetto.*

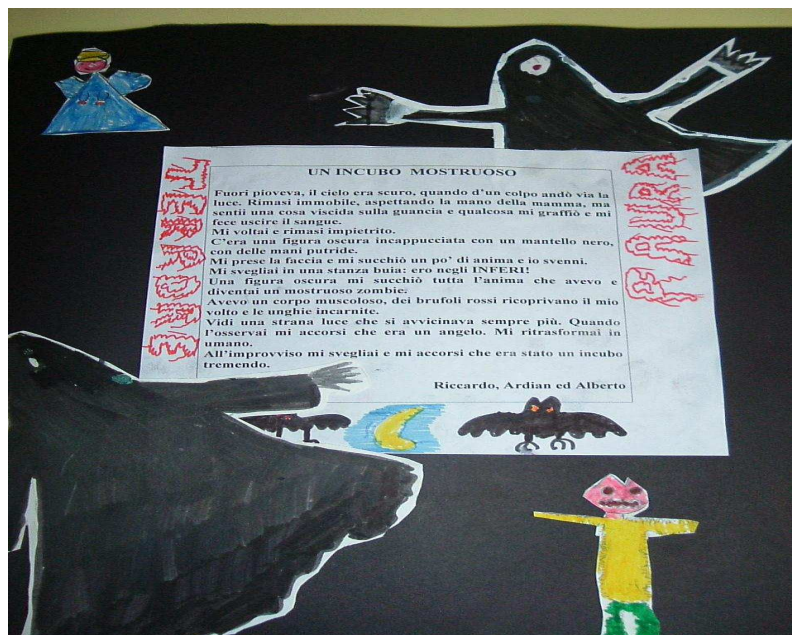
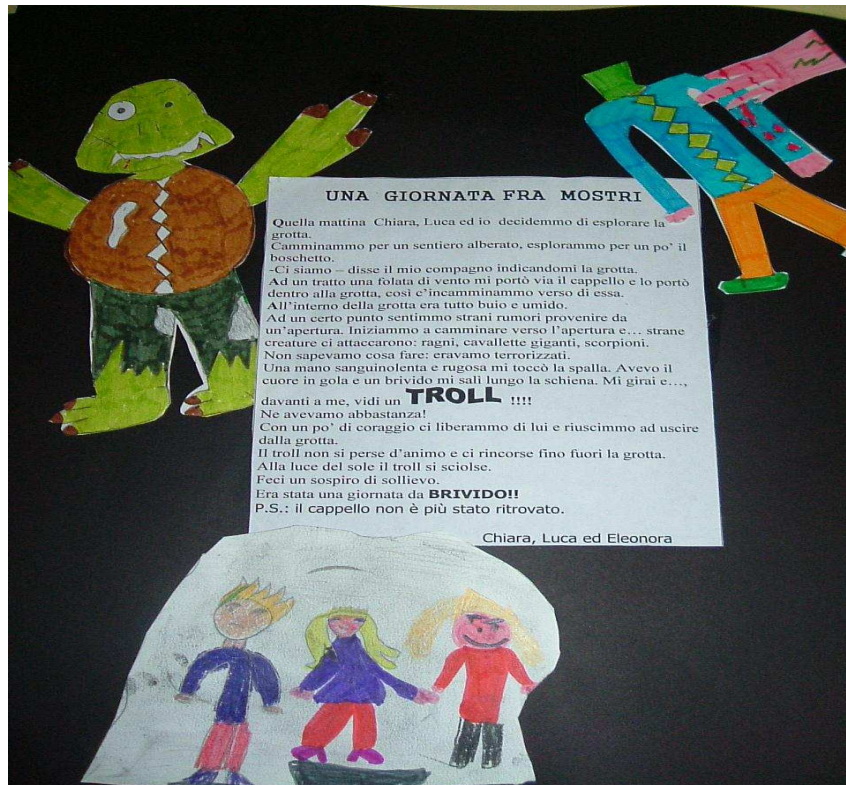
- *Ci siamo – disse il mio compagno indicandomi la grotta.*

3) *Fuori pioveva, il cielo era scuro, quando d’un colpo andò via la luce. Rimasi immobile, aspettando la mano della mamma, ma sentii una cosa viscida sulla guancia.*

Ecco un testo prodotto da un gruppo di tre bambini:

Fuori pioveva, il cielo era scuro, quando d’un colpo andò via la luce. Rimasi immobile, aspettando la mano della mamma, ma sentii una cosa viscida sulla guancia e qualcosa mi graffiò e mi fece uscire il sangue. Mi voltai e rimasi impietrito. C’era una figura oscura incappucciata con un mantello nero, con delle mani putride. Mi prese la faccia e mi succhiò un po’ di anima e io svenni. Mi svegliai in una stanza buia: ero negli INFERI! Una figura oscura mi succhiò tutta l’anima che avevo e diventai un mostruoso zombie. Avevo un corpo muscoloso, dei brufoli rossi ricoprivano il mio volto e le unghie incarnite. Vidi una strana luce che si avvicinava sempre più. Quando l’osservai mi accorsi che era un angelo. Mi ritrasformai in umano. All’improvviso mi svegliai e mi accorsi che era stato un incubo tremendo.

Le storie sono state poi raccolte in un grande album chiamato 'Storie di paura'.



Attività 5

Dopo avere discusso a lungo delle funzioni e dei contesti d'uso del passato remoto, si passa ad esaminarne la forma. Come si è detto nell'introduzione alla sezione sui tempi passati, il passato remoto presenta paradigmi molto complessi. Gli alunni sono stati perciò invitati a esplorare la coniugazione al passato remoto di alcuni verbi regolari o semi-regolari, per scoprire meccanismi ricorrenti. Le loro ipotesi sono state applicate a diversi verbi per verificarne la tenuta, in modo da fare scoprire loro che anche gli aspetti cosiddetti irregolari della lingua hanno spesso delle regolarità nascoste e che non devono necessariamente essere apprese a memoria. Nei casi dubbi, comunque, è sempre buona norma consultare il dizionario. Per sollecitare questa pratica è stato costruito un cruciverba con passati remoti particolarmente insidiosi, che i bambini hanno dovuto completare utilizzando un dizionario.

